



Ha ingannato gli italiani
E chiede voti per
continuare così. Ma noi
abbiamo le carte in regola

Vogliamo dare serenità
La campagna elettorale
deve essere un confronto
sulle proposte concrete

L'INTERVISTA

Fassino: la vera tassa per l'Italia è Berlusconi

IL J'ACCUSE del segretario Ds: «L'incapacità a governare dell'attuale presidente del Consiglio costa molto cara ai cittadini. Stagnazione economica, precarietà del lavoro, giovani incerti sul futuro, imprese in affanno competitivo. Ci vuole una grande faccia tosta a dirsi soddisfatti»

di Ninni Andriolo inviato a Gorizia / Segue dalla prima

«C

i vuole faccia tosta a dirsi soddisfatti - si sfoga il leader della Quercia - Quei numeri dimostrano che si riduce ancora di più la previsione di crescita, aumentano il deficit e l'indebitamento pubblico. Irresponsabile che Berlusconi e Tremonti ostentino soddisfazione, dopo aver infilato in un vicolo cieco l'economia del Paese. Serve una svolta per evitare il declino...».

Il 9 aprile è dietro l'angolo, lei è ottimista sulla "svolta"?

«Dobbiamo mettercela tutta in questi giorni, anche perché Berlusconi non si rassegna. L'aggressione contro di noi sulle tasse dimostra che ricorre ad ogni argomento e che non è in grado di proporre nulla di nuovo per i prossimi 5 anni. Chiede voti "per continuare così", quando non è stato all'altezza delle aspettative di quegli stessi italiani che avevano creduto alle sue promesse».

Secondo il premier i sondaggi darebbero in rimonta la Cdl...

«L'ennesimo espediente per far credere di avere voti che non ha. Tra l'altro, continua a violare le regole. È vietato dare notizie sui sondaggi negli ultimi 15 giorni di campagna elettorale».

Qualche apprensione nel popolo del centrosinistra si avverte...

«Stiano tranquilli iscritti, simpatizzanti ed elettori dell'Unione. Tutto conferma che il centrosinistra continua ad avere più consensi della destra».

Un flop, quindi, il tentativo di far passare l'Unione come il partito delle tasse?

«Non proponiamo aumenti di tasse. Pensiamo, al contrario, di ridurle. È vergognoso il terrorismo psicologico del premier e del suo ministro dell'Economia. La vera tassa che gli italiani hanno pagato in questi anni si chiama Silvio Berlusconi. La sua incapacità di governare costa molto cara ai cittadini. Stagnazione economica, precarietà del lavoro, imprese in affanno, minor potere d'acquisto di pensioni e stipendi, conti pubblici fuori controllo».

A quali criteri si ispira la politica fiscale del centrosinistra?

«Vogliamo riorganizzare un fisco giusto ed trasparente. Il primo obiettivo che ci proponiamo è la riduzione dell'enorme area di evasione che ancora c'è nel nostro Paese».

La destra replica che non si caverà granché da questa politica...

«Figurarsi, loro hanno perfino incoraggiato l'evasione fiscale, con una



Piero Fassino durante un comizio della campagna elettorale Foto Ansa

sfilza di condoni che ha trasmesso l'idea che le tasse è meglio non pagarle! Hanno chiuso gli occhi davanti ai furbi e li hanno spalancati solo di fronte ai lavoratori dipendenti, agli autonomi, agli imprenditori, ai pensionati. Il Sole 24ore spiega che nel 2005 l'evasione è aumentata e ammonta ad almeno 200 miliardi di euro, 400mila miliardi di vecchie lire».

Possibile recuperarli tutti?

«Non è semplice far rientrare di colpo nelle casse dello Stato una cifra come quella. Una previsione realistica? Recuperando il 20-25% di quella somma avremmo a disposizione tra gli 80mila e i 100mila miliardi di vecchie lire da utilizzare per finanziare sia gli investimenti, i servizi pubblici e le politiche sociali, sia le riduzioni fiscali che proponiamo».

Anche il cuneo fiscale? Realistici cinque punti in un anno?

«Non è irrealistico recuperare i 10mila miliardi che servono. Riducendo i contributi si agevola la competitività delle imprese e si rendono più pesanti le buste paga dei lavoratori. A questa proposta, però, ne vanno aggiunte altre. La riduzione dal 27% al 20% della tassazione sui depositi bancari e postali. L'applicazione dell'aliquota del 20% a tutti i redditi da capitale, con l'eccezione

per Bot, Cct e obbligazioni comprati dagli italiani in questi anni, che continueranno a essere tassati al 12,50%, sino al loro rimborso finale. Proponiamo, inoltre, il credito d'imposta per gli investimenti nel Sud e per le imprese che trasformano contratti di lavoro dal tempo determinato al tempo indeterminato; defiscalizzazione del 50% per gli investimenti su innovazione, ricerca e specializzazione tecnologica; defiscalizzazione dei contributi per attività culturali. Altro che aumenti di tasse»!

Berlusconi, cifre alla mano, dimostra di aver ridotto la pressione fiscale...

«Alcune tasse sono perfino lievitate. Un esempio? L'aumento del prelievo dal 19 al 23% sulle indennità di liquidazione. Le cifre dimostrano che la pressione fiscale globale è più elevata di ieri. La tassazione nazionale è rimasta più o meno inalterata, ma i tagli agli enti locali hanno obbligato comuni, province e regioni a incrementare tariffe pubbliche e imposte di loro competenza. È giusto l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale, e noi lo perseguiamo con convinzione. Ma non possiamo dimenticare che proprio con le risorse fiscali si mantiene e si migliora uno stato sociale che garantisca ai cittadini prestazioni e diritti fundamen-

tali».

C'è chi è sensibile, però, all'appello contro uno Stato che vuole "mettere le mani nelle tasche dei cittadini"...

«Quell'espressione volgare e sbagliata è stata usata da Berlusconi. Una frase del genere fa credere ai cittadini che il fisco sia una rapina. Se vogliamo investire nella scuola, nell'università, nel futuro dei giovani. Se vogliamo garantire un servizio sanitario efficiente e qualificato per tutti. Se vogliamo fornire asili nido e scuole materne. Se vogliamo dare agli anziani un'assistenza efficace. Se vogliamo tutto questo abbiamo bisogno di risorse. Quali se non quelle che derivano dal prelievo fiscale? Noi vogliamo dare serenità alla gente. Anche per questo pensiamo che la campagna elettorale debba essere un confronto sulle proposte concrete. In questi ultimi giorni dobbiamo sforzarci per far prevalere un clima pacato».

La Cdl, però, accusa Prodi di alzare i toni e si rivolge a Ciampi...

«La destra porta la gravissima responsabilità di aver inasprito la campagna elettorale. Proprio per questo è del tutto inopportuno che si appellino a Ciampi. Il Capo dello Stato è figura troppo prestigiosa e autorevole per invischiarsi nella polemica elettorale».

Perché il tema della laicità è diventato così centrale alla vigilia del voto?

«Di fronte alla maggiore presenza della Chiesa, parte dell'elettorato laico si chiede se il centrosinistra sarà in grado di tutelare la laicità dello Stato. Contemporaneamente, molti cattolici, che hanno deciso di votare l'Unione, si domandano se saremo capaci di tenere conto della sensibilità e dei valori cui si riferiscono. La laicità è un valore iscritto nella nostra Costituzione e laicità significa per noi capacità delle istituzioni, e di chi le governa, di tenere conto dei valori, degli apporti, delle opinioni che maturano nella società italiana. Laicità, per noi, è fare incontrare culture e visioni diverse per costruire soluzioni condivise che non contrappongano credenti a non credenti, che valorizzino anche il ruolo e la funzione che hanno le fedi e le religioni. Noi vogliamo fare incontrare la fede e la ragione, chi è credente e chi no, per costruire insieme le regole di una società laica in cui tutti siano in condizioni di effettiva uguaglianza e parità, quale che sia il loro pensiero, la loro condizione sociale, il loro credo. In questa campagna elettorale si è fatto credere spesso che alcune forze politiche fossero più attente di altre ai temi della laicità».

Allude alla Rosa nel pugno?

«La Rosa nel pugno, segnatamente. La laicità non è un valore che appartiene a qualcuno, ma un valore cui si devono ispirare tutti. Noi Ds crediamo profondamente nel valore della laicità. E ci impegniamo con convinzione: per difendere la legge 194; per la centralità di una scuola pubblica perno di un sistema educativo capace di riconoscere anche l'apporto delle private, in particolare di tipo religioso e confessionale; perché il Parlamento riprenda il provvedimento sul divorzio breve. E proprio sulla base del valore della laicità ci siamo battuti al referendum sulla procreazione assistita e continuiamo a pensare che quella consultazione non abbia risolto l'esigenza di una buona legge».

La modifica della legge 40 priorità del nuovo Parlamento, quindi?

«Sarebbe segno di responsabilità nella prossima legislatura riesaminare la legge 40, cercando insieme di migliorarla, maggioranza e opposizione. Così come pensiamo che anche le coppie di fatto debbano vedere riconosciuti i loro diritti. Su ciascuno di questi temi vogliamo ricercare convergenze tra posizioni diverse per costruire soluzioni condivise».

Domenica particolare per i Ds: 7500 sezioni aperte in tutta Italia...

«Vogliamo utilizzare quest'ultima domenica di campagna elettorale per parlare con il numero più elevato possibile di elettori ed elettrici. Ad essi vogliamo chiedere un voto che - come dice Prodi - consenta all'Italia di conoscere "una nuova primavera", chiudendo una pagina grigia della sua storia. Credo che emerga con grande chiarezza quanto siano complementari una grande affermazione dell'Ulivo alla Camera e una netta affermazione dei Democratici di sinistra al Senato. I Ds sono il principale partito del centrosinistra. In questi anni sono stati la forza che con più determinazione ha lavorato per superare le divisioni dell'opposizione e per rilanciare il progetto dell'Ulivo. Lo abbiamo fatto con generosità e passione. Siamo cresciuti in consenso, elettori, credibilità e credo che vada apprezzato il fatto che non abbiamo utilizzato la nostra maggiore forza solo per noi, ma come valore aggiunto della coalizione. Abbiamo chiesto più consensi in nome di un progetto unitario e gli elettori ci hanno premiato. E credo che anche oggi serva un voto molto forte ai Ds, perché i Ds possano continuare a esercitare quella funzione baricentrica, quel ruolo trainante per la costruzione dell'Ulivo e per la coesione dell'Unione, decisivi perché Prodi e il centrosinistra possano governare al meglio nei prossimi 5 anni».

QUERCIA

Oggi giornata di mobilitazione dei Ds
Cinquemila sezioni aperte in tutt'Italia

ROMA «La più grande mobilitazione dei Democratici di sinistra degli ultimi anni: 5.000 sezioni aperte, 3.000 iniziative in tutta Italia: gazebo, feste, cene, aperitivi, gite in bici e nei parchi». Oggi - informa una nota dell'Ufficio stampa della Quercia - si terrà, a una settimana esatta dal voto, una serie di iniziative politiche dal titolo: «Con i Ds. Più forte l'Ulivo, più forte il governo di Romano Prodi, per far ripartire l'Italia». «Si terranno 3.000 incontri pubblici su tutto il territorio nazionale e, per l'occasione, sono state pensate nuove forme di incontro con gli uomini e le donne del nostro paese. I Demo-

cratici di sinistra negli ultimi anni si sono molto impegnati per scoprire e valorizzare il territorio e la partecipazione popolare. Per questo, domenica 2 aprile ci saranno gazebo, banchetti, ma anche tante biciclette e incontri con le famiglie nel verde dei parchi. Ci saranno pranzi e cene elettorali, ma anche aperitivi. Perfino i comizi che si svolgeranno, saranno più veloci e ritmati, privilegiando il più possibile il contatto con le persone. E per rendere più concreta questa voglia di avvicinamento e coinvolgimento alla politica, in molti casi ci sarà anche una nuova rivisitazione del buon vecchio porta a porta».

MILANO

È morto il professor Giorgio Rumi
l'uomo di cultura nel Cda della Rai

È morto Giorgio Rumi, professore ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Milano, figura di spicco della cultura italiana, ex consigliere d'amministrazione della Rai. La notizia della morte di Rumi, nato a Milano nel 1928, si è appresa da familiari, che peraltro l'hanno mantenuta per due giorni in un stretto riserbo. Rumi è morto giovedì, i funerali si sono svolti ieri in forma privata, come lui stesso aveva disposto, a Dongio (Como), comune di origine della famiglia, dove la salma è stata tumulata. Editorialista dell'Osservatore Romano, collaboratore del «Corriere della sera» e del «Sole 24 ore», condirettore di «Liberal», Rumi è stato membro

del Consiglio di amministrazione della Rai, fino al maggio dello scorso anno. Uomo mite e schietto, come consigliere d'amministrazione Rai Rumi si è trovato a vivere uno dei periodi più burrascosi della storia di Viale Mazzini. Fu nominato nel marzo del 2003 e la prima difficoltà per il Cda fu il rifiuto della presidenza da parte di Paolo Mieli dopo soli sei giorni dalla nomina. Per Mieli, come anche poi per Lucia Annunziata che ne prese il posto, Rumi espresse la sua stima più volte. Ma questo non impedì gli scontri tra la presidente definitiva di «garanzia» e il Cda di centrodestra di cui Rumi, moderato, faceva parte. Dopo le dimissioni dell'Annunziata, Rumi rimase ancora un anno a viale Mazzini.

MESSAGGIO ELETTORALE

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA

ROSSOVERDE

E' NECESSARIO 9/10 Aprile Elezioni Politiche

10 PUNTI PER IL BENE DELL'ITALIA

- PER LA PACE, L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
- PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE
- PER UN LAVORO STABILE E SICURO
- PER IL DIRITTO ALLA SALUTE
- PER IL CONTRASTO ALLA MAFIA E ALLA CRIMINALITÀ
- PER IL DIRITTO ALLA CASA
- PER L'ACQUA COME DIRITTO UMANO E BENE COMUNE
- PER UN FUTURO SENZA OGM E PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
- PER IL REDDITO DI CITTADINANZA
- PER L'ENERGIA PULITA E RINNOVABILE

SEDE NAZIONALE ROMA
Via Nonantola 6
tel. 06/54.17.832
fax 06/59.63.86.93

Associazione **ROSSOVERDE**
www.rossoverde.org

L'associazione esprime propri candidati nella lista dei VERDI per la PACE alla Camera dei Deputati per Romano PRODI Presidente.

PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI